



Carla Fracci nello sceneggiato su Verdi e nel suo ruolo di ballerina

Basilicata: fiocco rosa per il nuovo teatro

ROMA — Tredici comuni della Basilicata finora appena sfiorati dal teatro, addirittura condannati a non figurare affatto nei giri delle compagnie, quest'inverno potranno decidere cosa programmare nelle proprie sale. Cosa scegliere: «L'Affaire Danton» di Wilde o un Goldoni diretto da Sandro Sequi, il «Corto Maltese» di Hugo Pratt o l'«Uscita d'emergenza» di Santanelli? Il «calogno» a disposizione — caso

non frequente nella cronaca del teatro nel Sud — mette in effetti a disposizione parecchi spettacoli di livello buono. In qualche caso, come s'è visto, ottimo. La possibilità di «stogiarlo», queste amministrazioni comunali se la sono data da sole, associandosi in un circuito che si chiama CTB.

In epoca in cui al Nord c'è crisi per questo tipo di «concorzi», in Basilicata essi sembrano in piena fioritura, tanto che il CTB è addirittura il quarto che si costituisce. Ci sono di essi forse con un eccesso di spirito frazionista, associa qualche decina di amministrazioni. In vista il progetto e l'aspirazione di fare fronte comune, per farsi aiutare all'ETI.

Il CTB, nella fatti specie è sorretto dai sindacati e ha affidato la propria direzione artistica alla Società Teatrale Albergo di Gigi Angelillo e Lidovica Modugno. I due attori spiegano: «Nelle province di Potenza e Matera il teatro tocca livelli quantitativi infimi: l'1%, appena, del prodotto nazionale. È una situazione vecchia di sempre. Per questo vogliamo realizzare, a fianco degli spettacoli, una «biblioteca teatrale» viva, fondata sul seminario e sull'incontro più che sul libro. E poi tanto teatro per i ragazzi, che sono i futuri potenziali spettatori. In questi comuni ormai si pensano a una scuola per tecnici del teatro e per attori. La voglia d'impegno, che abbiamo trovato in questi comuni ormai altrove è merce rara. Bisogna sfruttarla: a Rionero in Vulture si pensa, per esempio, ad una rasse-

Polemiche sul Teatro di Roma: intervenga Lucio Villari «Ma Abruzzese è proprio sicuro di praticare metodi diversi da quelli che critica?»

E se non fosse colpa di Squarzina?

Ho letto con vivo interesse l'articolo di Alberto Abruzzese, pubblicato sull'Unità del 13 ottobre, dedicato ai problemi del Teatro Stabile di Roma. Un interesse per nulla scalfito dalla sensazione di disagio, avvertita nel corso della lettura, paragonabile a quella di chi si trova involontariamente ad ascoltare discorsi altrui o ad assistere ad un evento privato senza esservi invitato.

Ho dovuto rileggere l'articolo per convincermi che tale sensazione non era immotivata. Abruzzese non parlava, infatti, ai lettori dell'Unità delle vicende del Teatro Stabile di Roma, ma a dirigenti esclusivamente ai dirigenti romani e nazionali del partito comunista. Dal canto suo la redazione dell'Unità rispondeva, per così dire, privatamente a Abruzzese con il titolo dato all'articolo, usando cioè il titolo non per illustrare sinteticamente il contenuto dell'articolo ma per criticarlo («Qui si confonde partito e teatro»), e ostacolando in tal modo il lettore dal farsi un'idea propria su quanto l'articolo stesso diceva.

Ci sarebbe da chiedersi come sia tecnicamente possibile dedicare una parte di una pagina di giornale a un dialogo riservato; ma è questione che per il momento è meglio lasciare agli interessati. Quello che invece riguarda lo spettatore o il fruitore delle attività culturali del Teatro di Roma è che un consigliere di amministrazione di questo teatro senta il bisogno di scrivere un articolo per dire che il suo «giudizio sulla situazione presente dello stabile romano e i suoi dirigenti (è) estremamente duro». Ed è a questo punto dell'articolo di Abruzzese che il mio interesse di spettatore e di cittadino si è acceso, ed è di questo punto in poi che ho cercato di capire quale situazione oggettiva si sia mai creata da suscitare in Abruzzese la risoluta determinazione di chiedere addirittura la «rimozione» (non è strano questo termine?) del direttore artistico Luigi Squarzina e dell'amministratore delegato.

Confesso di non avere trovato una spiegazione adeguata alla gravità del minaccioso giudizio. Ho assistito, in questi ultimi anni, a numerosi spettacoli del Teatro di Roma e, come altri cittadini, ad alcune delle varie manifestazioni promosse dal Teatro stesso. Non mi pare che sia mai stata negata la professionalità degli organizzatori, e che siano stati espressi pareri negativi sulla ricerca di un teatro degno che è stato di notevole livello, né sugli interventi compiuti nella città, né sul fatto che il teatro abbia presentato programmi teatrali di grande rilievo, elaborati altrove.

Su questa «politica» teatrale e, in particolare, sul repertorio non è stato sempre un consenso unanime; ma essa ha rappresentato degnamente una scelta culturale. Tuttavia Abruzzese non entra nel merito di questa scelta, di cui egli è responsabile insieme con altri membri del consiglio e con il direttore artistico. Squarzina viene invece criticato da Abruzzese perché i suoi «meriti» non bastano ad una politica comunista sana. Qui il discorso diventerebbe strettamente privato (oltre che incomprensibile) se il compito del consiglio di amministrazione di un teatro fosse quello di dover dar conto ad azionisti e di dover assicurare loro dei dividendi. Poiché così non è, allora sarebbe utile sapere che cosa sono una «politica comunista sana», una «politica democratica sana», una «politica repubblicana sana», e così via; cioè se i criteri di cui esistono all'interno del consiglio di amministrazione siano o no di natura culturale e se le posizioni politiche che i singoli consiglieri esprimono si riferiscono soprattutto alle scelte culturali che a maggioranza vengono decise.

Ma è evidente che i contrasti non sono di natura culturale, nessuno è così ingenuo da credere che la politica non pesi sull'andamento dell'attività del Teatro Stabile; ma è singolare vedere che mentre il consigliere di amministrazione Abruzzese parla dei «meccanismi diretti e indiretti di lottizzazione di cui il consiglio di amministrazione è espressione», e del fatto che a causa di tali meccanismi «l'apparato direttivo» del Teatro di Roma si è «orrendamente burocratizzato», egli, che rappresenta il Comune di Roma, dichiara candidamente che da più di un anno preme sulla federazione romana del partito comunista per «rimuovere» Luigi Squarzina e il consigliere delegato. Ma da chi dipende il consigliere di amministrazione di un teatro stabile? C'è da essere preoccupati che dei comunisti (ma forse è ormai un male comune), gestiscano una istituzione culturale in un modo, come dire, così grossolano. Di fronte a affermazioni e atti del genere i cittadini hanno infatti il diritto di chiedersi se questa è la concezione comunista «sana» circa il ruolo di un'istituzione culturale pubblica. Ci vuole ben altro, allora, che il titolo ambiguo e polemico messo ad un articolo per tranquillizzare i comunisti. Abruzzese si dichiara di parlare in termini politici e negli interessi del mio partito e come «militante comunista», è facile capire che egli è inaspettabile come mediatore ed elaboratore intellettuale del rapporto tra politica e cultura. Qualunque sia la serietà e fondatezza delle critiche rivolte anche alla concezione amministrativa di un ente teatrale, questo dovrebbe muoversi, anzitutto, dal fatto teatrale, almeno per non confondersi con chi all'interno di questi enti (è il caso del Teatro di Roma) fa della politica uno strumento di opposizione ideologica (ma non di «critica» culturale).

Abruzzese sa che proprio la prevalenza del punto di vista politico ha orientato gran parte delle scelte fatte in Italia da decenni nei settori dell'istruzione, della ricerca scientifica, della Rai-Tv, del teatro, del cinema, della pubblica amministrazione, una politica intesa come dominio, come separazione, come arbitrio ignorante e arrogante. Con i risultati che un consigliere di amministrazione di un teatro stabile dovrebbe ben conoscere.

Lucio Villari

Intervista a Carla Fracci

MILANO — In un certo punto della seconda puntata del Verdi, la voce fuori campo presenta il soprano Giuseppina Strepponi. Dice: «...non bello, ma dotato di grazia e di una intelligenza...», mentre il volto di Carla Fracci, seduta al pianoforte per provare quell'Ortoberto, conte di San Bonifacio che mai canterà in pubblico, si posa con tutto il suo magnetismo sulla retina presumibilmente rilassata dello spettatore. È l'unico momento nel libro-telespettacolo di Castellani in cui tra Giuseppina Strepponi e Carla Fracci si insinua il dubbio di una scollatura incolmabile. Forse la Strepponi non era bella, ma la Fracci ravvicinata dall'occhio indagatore della macchina da presa, guadagnato finalmente il primo piano come non le capita davvero sul palcoscenico della danza, non è mai stata più sfoltata: una bellissima donna antica che invecchiando diventa ancora più preziosa e raffinata, come il vino. Anche Castellani mi ha detto che sono una bella vecchietta, dice la Carla Fracci vero, seduta sul sobrio divano cremisi di casa sua.



Io, la Strepponi

Una grande ballerina interpreta nel «Verdi» televisivo una grande soprano del secolo scorso: «Vi racconto perché quest'esperienza mi ha sconvolto»

«Verdi è stata positivamente in calza, con un tocco di spossatezza dovuto al fatto che le avranno chiesto mille volte come è andata e forse ad una sua caratteristica congenita: la grande ballerina, in genere, si lagna sempre di essere mortalmente stanca, ma poi sgobba dalla mattina alla sera come un «travet» del balletto, ossessionata dall'idea del lavoro, della perfezione, del rigore. Ha visto la televisione signora Fracci? Sì, le prime puntate. Il film non l'ho visto; ho visto solo le immagini dove compare io perché mi sono doppiata».

Cosa ne pensa? Mah sa, io sono una delle interpreti, perciò la meno indicata a giudicare. Ho visto una grande serietà di lavoro, specie nel dettaglio. Rispetto al film Nijinski di Herbert Ross dove ha interpretato la parte della danzatrice Tamara Karsavina, come si è trovata nel Verdi? Sono state esperienze diverse, non paragonabili. Nel Nijinski danzavo. Abbiamo fatto un lavoro di un mese a Lavinio, come si fa nel teatro di prosa. Quando si andava sul set si sapeva benissimo quel che si doveva fare. È stato difficile perché ho dovuto imparare l'inglese per parlare dal vivo, ma il «Verdi» mi ha richiesto più fatica e più lavoro. Ha pensato qualche volta di non farcela? Credevo di non riuscire a doppiare. Ma Castellani, lusingandomi molto, ha insistito perché lo facessi. È stato un problema. In azione, va

be, essendo ballerini si è favoriti, ma in doppiaggio si sta fermi come baccalà di fronte a uno schermo. Quali sono stati i momenti più difficili per lei? La lettura delle lettere di Giuseppe Verdi durante il periodo della relazione del musicista con il soprano Teresa Stolz. Sono lettere struggenti, fanno piangere e io non riuscivo a leggerle. Certe cose uno se le legge per sé... dire è terribile. Così ho avuto bisogno di una guida e il regista mi ha mandato in cuffia la musica. Questo expediente mi ha aiutato molto in tutto il doppiaggio; per noi ballerini la musica stabi-

lisco i tempi di ogni cosa, facilita sempre, l'espressione. Ho avuto anche molte difficoltà nell'adattarmi ai ritmi del cinema. Ci sono state interminabili. Uno si prepara a trucco di tutto punto alle nove del mattino ma poi magari si gira dopo pranzo o addirittura alla sera. La mia — è chiaro — non è una critica. Ma noi ballerini abbiamo altri tempi. Siamo anche avvantaggiati in quanto condiciamo il personaggio dall'inizio alla fine della storia e poi c'è sempre la possibilità di migliorarlo. L'immagine invece è il fissa, immutabile. Quando mi rivedo danzare in televisione, guardo con un occhio solo, con l'altro mi critico, ma so che domani sul palcoscenico potrò correggermi. Nel cinema questo non è possibile. Qui la Fracci spiega. Il ruolo di pindarico ricama su quanto le sta più a cuore e glielo lasciamo fare perché i dubbi, le emozioni di una danzatrice già salita nell'Olimpo sono documenti preziosi. Uno dice a se stesso... interpreto tante volte il personaggio di «Giselle», di «Giulietta» e deve essere così invece no. Niente affatto. Ogni sera è diverso e se uno non se la sente deve trovare la forza di fare delle cose nuove.

Come è avvenuta la costruzione del personaggio Strepponi? Mi sono documentata dopo aver letto i sette copioni dello sceneggiato. Sono una donna di teatro, ho vissuto accanto a cantanti famose dalle quali ho ricavato immagini e impressioni profonde, come la Callas e la Tebaldi. Certo ho dovuto studiare l'impostazione della bocca, bocca «a sbadiglio», come si dice tra gli addetti, dato che ho cantato veramente (in play back) perché si vedesse le corde vocali e lo sforzo dell'emissione sonora. In questi tempi sono stati difficili con Castellani anche se lui

Programmi TV

- Rete 1
10.00 AVVENTURA - «A colloquio con gli etruschi»
10.30 UN CONCERTO PER DOMANI - Quartetto italiano di clarineti
11.00 SANTA MESSA
12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli
13.00-14.00 TG L'UNITÀ - Quasi un rotocalco per la domenica
13.20 TG1 NOTIZIE
14.00 DOMENICA IN...
14.10 NOTIZIE SPORTIVE
14.45 DISCORING - Settimanale di musica e dischi (1ª parte)
15.20 NOTIZIE SPORTIVE
15.55 DISCORING - (2ª parte)
16.20 NOTIZIE SPORTIVE
16.45 IMPRESSE - con Roger Moore
17.20 FANTASTICO 88 - Gooce a premi
18.30 90 MINUTO - CHE TEMPO FA
19.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di una partita di Serie A
TELEGIORNALE
20.00 LA CERTOSA DI PARMA - Dal romanzo di Stendhal
21.30 LA DOMENICA SPORTIVA
TELEGIORNALE
22.30 Da Camera d'Italia XXXIV MASCHERA D'ARGENTO
23.25 TG1 NOTTE - Che tempo fa
Rete 2
10.00 I CONCERTI PER PIANOFORTE E ORCHESTRA DI BEETHOVEN - Direttore: Wilfried Gullerich
11.05 GIORNI D'EUROPA
11.48 RHODA - Telefilm
12.30 MERIDIANI - MUSICA
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 LE STREGHE NON PIANGONO - Commedia di Carlo Battiston, con Ivana Monti e Lina Volonghi
15.10-15.45 BLITZ - Programma di spettacolo, sport, quiz e costume
16.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
16.50 TG2 - TELEGIORNALE
20.00 TG2 - DOMENICA SPORTIVA
20.40 D.B. SHOW - Con Gino Bramini (3ª puntata)
21.45 HILL STREET GIORNO E NOTTE - Telefilm
22.35 TG2 - STASERA
22.45 SPECIALE MIXER - DOCUMENTO
23.35 DSE - UNA SOCIALIZZAZIONE DIFFICILE - (Replica 2ª parte)
00.05 TG2 - STANOTTE
Rete 3
11.48 BIG BANDS - «Incontro con Mel Lewis e Bob Mintzer (1ª puntata)»
18.00 DIRETTA SPORTIVA - Castel S. Giovanni (Fiancino) - Ciclismo: Bolzano; Palancon
17.25 RELUNGO IN «CANTA CHE NON TI PASSA»
17.55 CANTAUTORI DI OGGI E DI DOMANI - con Ivan Graziani, Luca Dalla (2ª puntata)
19.00 TG 3
19.15 SPORT REGIONE
19.35 JAZZ PRIMO AMORE - (1ª puntata)
20.40 SPORT TRE - a cura di Aldo Baccardi

- INCONTRI INTERNAZIONALI DEL CINEMA
22.10 TG3 - Intervista con Felice Popolari inghlesi
23.30 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO DI SERIE A
Canale 5
8.30 Cartoni animati: 11.40 Football americano; 12.10 Superclassifica show; 13 «Henry Tyler Moore»; telefilm: 13.50 Concerto di Miguel Bona con la partecipazione di Loredana Berté; 15 di boss del dollaro, sceneggiato; 16.40 «Cominciò per gioco», film di Elliot Suvorstein, con A. Quinn; 18.30 «Assassino romantico», telefilm thriller; 19.30 «Fratello Rocco», telefilm; 20.30 «Eleganza F.A.», telefilm; 21.30 «Pendulum», film di George Schaefer, con George Peppard; 23.30 Concerto di Miguel Bona (replica); 00.30 «Un grappolo di sole», film di Daniel Petrie; «Geminis man», telefilm.
Retequattro
8.30 Ciao Ciao: 12 «Permette, Harry Worth», telefilm; 13 «Dinastia», telefilm; 14.00 «La città degli angeli», telefilm; 14.50 «Il virginiano», telefilm; 16.30 Ciao Ciao; 18 «Mi benedica padre», telefilm; 18.30 «Cipriano»; 19.30 «Dinastia», telefilm; 20.30 «La famiglia Bradford», telefilm; 21.30 «Amanti latini», film di Mervin Le Roy, con Lana Turner; 23.30 «Mi benedica padre», telefilm.
Italia 1
10 «Mimi e le ragazze della pallevolva», cartoni animati; 10.30 «La casa nella prateria», telefilm; 11.15 «C.N.I.P.S.», telefilm; 12.10 Incontro di boxe; 14 «La casa nella prateria», telefilm; 14.50 «Arrivano le sposer», telefilm; 15.40 «Falcone crea», telefilm; 16.30 «Incredibile coppia», cartoni animati; 17 «Arrivano i superboy», cartoni animati; «Curro Jimenez», telefilm; 19.30 «Jerry Lewis show»; 20.30 «Tu sei il mio destino» film di Gordon Douglas, con Frank Sinatra; 22.30 «L'occhio del triangolo» film di Ken Wiedelhorn, con John Carradine; 23.45 «F.B.I.», telefilm.
Swizzera
16.10 «L'ultimo delle sue tribù», film con Dennis Weaver (2ª parte); 19.15 Piacere delle musiche; 19.40 Intervento; 20 R regionale; 20.15 Telegiornale; 20.35 «Con coscienza e dignità» sceneggiato di Eberhard Ippenitz (2ª puntata); 21.25 La domenica sportiva.
Capodistria
17 «Le grandi pulizie documentarie»; 18 «Alta pressione»; 19.30 «Con noi... in studio»; 20.15 «Dudu il maggiolino scatenato» film di Rudolf Zehetgruber con Joseph Fuchberger; 21.45 TG - Settegiorni; 22 «Notturno musicale», Brahms.
Francia
16.55 «Arrivederci Jacques Martini»; 17.05 «Il figlio della libertà» (1ª puntata); 18 «La corsa attorno al mondo» (5ª puntata); 18.55 «Notizie sportive»; 20 «Contempevole Vittorio»; 21.55 «Documentario»; 22.55 «Il punto della danza moderna».
Montecarlo
18.20 «A tutto salite»; 18.35 «Jumbo - Jumbo», documentario; 20 «George e Mikros»; telefilm; 20.30 «Alba generosa», film di Charles Frand con Stephen Murray.

Scegli il tuo film

- PENDULUM (Canale 5 ore 21,30)
Un capitano di polizia, interpretato dal bello «che non sapeva amare» (George Peppard, famoso per quel film) mentre è fuori sede a ricevere onori e riconoscimenti per i suoi meriti, viene raggiunto dalla notizia che la moglie è stata assassinata insieme al suo amante. I sospetti cadono proprio sull'eroe poliziotto.
TU SEI IL MIO DESTINO (Italia 1 ore 20,30)
Protagonisti Frank Sinatra e Doris Day, coppia canora di classe del film musicale americano. Il primo è un cantante noto invece per aver diretto soprattutto western di maniera. La vicenda narra di tre sorelle, belle, bionde e degne di essere felici, ma quella del cui destino si parla nel titolo è resa infelice dal suo uomo, un pianista scapestrato.
AMANTI LATINI (Rete 4 ore 21,30)
Abbiamo qui Riccardo Montalban (attore specializzato in parti di meticcio, indiano o messicano), con la affascinante e spesso ambigua Lana Turner in una commedia diretta dal bravo Mervyn Le Roy (regista tra gli altri del film Il piccolo Cesare. Una ereditiera si tormenta nel dubbio: gli uomini la vogliono per le sue vere doti o per i suoi soldi? Ma, trattandosi di una commedia, tutto finirà per il meglio.
Rete 2: le armi a Speciale Mixer
«L'uomo più pericoloso del mondo» è il titolo di Speciale Mixer che va in onda questa sera sulla Rete 2, alle ore 22,45. Il servizio, di Marcella Emiliani, ricostruisce la storia dell'ex agente della CIA, Frank Terpil, il più importante trafficante d'armi processato negli ultimi tempi negli USA. Terpil ha favorito alcuni tra i più reazionari regimi del Terzo Mondo: quello ugandese di Idi Amin, quello centro africano di Bokassa. Ha aiutato il dittatore del Nicaragua, Somoza e lo scà di Persia. Terpil, che vedremo nel corso di un'intervista realizzata a Beirut nel 1981, è stato definito anche la mente del terrorismo internazionale.
Rete 2: a «Blitz» musiche da film
Le colonne sonore dei film saranno oggi le protagoniste della seconda puntata di «Blitz», il programma condotto da Gianni Minà. (Rete due, ore 15.10-19.45). In studio a Milano saranno presenti: Katina Ranieri e Riz Ortolani che rievocheranno i loro più celebri successi. Le più belle musiche da film verranno ricordate attraverso la voce di Ivana Monti che sarà accompagnata al pianoforte dal maestro Pino Calvi. Alla trasmissione interverrà anche Sandra Milo che ci parlerà del suo libro Caro Federico, dedicato a Fellini. Sono previsti anche due collegamenti: intervista a Ennio Morricone e a Dario Argento.

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 8, 13, 19, 23 GR1 flash; 10, 12, 17, 19, 21, 10; 6.02-7 Musica e parole per un piano di festa; 8.40 Edicola del GR1; 8.50 La nostra terra; 9.30 Messa; 10.15 Presentazione di Domenica... in: 11 «Piemonte», «Cavalotti»; 11.30 «L'Unità»; 11.45-17.05 Carta bianca; 13.15 Carta bianca; 13.50 Paola Pignone su di una indimenticabile... le altre; 15.50 Tg2 il calcio minuto per minuto; 16.30 GR1 sport; 17.05 «Tribuna»; 18.25 Sebastian Malmouh, ovvero l'infame Sant'Osca di Oxford; 20 «Infante», musica di G. Verdi; 22.30 Dase drama, un'orchestra; 23:10 La telefonata.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15, 16.25, 18.30, 19.30, 22.30; 6-6.05-6.35-7.05 di «Wlog»; 8.15 Oggi è domenica; 8.45 Viaggio nel mondo dell'operato; 9.35 Carta che tira; 11.15-12.30 Quando dico che si ama; 12 GR1 - Arrispre sport; 12.15 La mille canzoni; 12.48 Ht parade 2; 13.41 Sound track; 14 Trasmissioni regionali; 14.30-16.30 Domenica sport; 15.50 Sound track con Arnoldo Foà; 20.45 Il piacere di parlarci; 21.48 Le battaglie del mondo per minuto; 22.50 Giorno di sport.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.35, 20.45; 6 «Quadrifoglio»; 7.25 «Indovene»; 8.55-9.30-10.30 il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 11.48 «Edgery»; 12.30 «L'Unità»; 13.15 «L'Unità»; 13.50 «L'Unità»; 14.30 «L'Unità»; 15 «L'Unità»; 16 «L'Unità»; 17 «L'Unità»; 18 «L'Unità»; 19 «L'Unità»; 20 «L'Unità»; 21 «L'Unità»; 22 «L'Unità»; 23 «L'Unità».

canguro sport
Vai sicuro, compra Canguro.
IVANO BORDON: HO SCELTO CANGURO SPORT PER IL MIO TEMPO LIBERO.
Canguro
Ivan Bab